

MARANATHA'

Tanti anni fa, quand'ero ancora parroco a Venaria, durante una riunione di catechiste, una di loro venne fuori con una domanda: "Ma cosa c'entra Maria con l'Avvento? È maggio il mese di Maria!". La perdonai, perché (forse) *non sapeva quel che diceva*.

A me piace pensare all'Avvento come al "tempo di Maria", e mi piace immaginare il modo in cui lei visse quei mesi di attesa, perché questo può essere un suggerimento per noi, per come vivere queste settimane dell'Avvento di questo anno così particolare.

Maria è, innanzitutto, una ragazza **in attesa** di celebrare le nozze con il suo fidanzato, Giuseppe. Forse sta pensando a prepararsi il corredo, forse sta pensando alle tendine o alle tovaglie, e un bel giorno riceve la visita di un "messaggero", di un angelo che le comunica che lei è stata scelta per una missione, la missione più importante nel piano di Dio. È una notizia che le cambia letteralmente la vita, alla quale lei risponde con quel "Come è possibile?" che tante volte affiora anche sulle nostre labbra o, almeno, nella nostra mente quando riceviamo una notizia di questa portata.

Proviamo, per un momento, a confrontarci con lei: qual è la nostra reazione di fronte ad un "annuncio" che ci cambia la vita? La chiamata a ricoprire un incarico, la diagnosi di una malattia che colpisce noi o uno dei nostri cari, la notizia di un dissesto che provoca un cambiamento nella nostra situazione economica? Per Maria, allo stupore fa seguito la risposta: **Eccomi!**

C'è una bella meditazione di San Bernardo, nella quale egli immagina tutta l'umanità in attesa di quella risposta. Da quella risposta dipende il futuro di tutto il genere umano, dipende la salvezza del mondo, e il santo si fa interprete di quell'attesa supplicando Maria di rispondere di sì, di acconsentire al progetto di Dio. E Maria risponde con quel monosillabo affermativo che cambia la Storia.

Così, da quel momento in poi, nel corpo di Maria, un grumo di cellule comincia a moltiplicarsi e a svilupparsi, è la Parola di Dio che prende carne per venire a porre la sua dimora in mezzo a noi.

Per Maria inizia così il tempo dell'attesa. Capita spesso anche a noi di essere "in attesa". Un tempo, nelle stazioni ferroviarie, c'era la "sala d'aspetto" nella quale si passava il tempo in attesa del treno coincidente, oggi ci troviamo spesso in attesa all'ufficio postale, alla fermata del tram, alle casse del supermercato... Il tempo dell'attesa, per noi, è un tempo vuoto, un tempo perso, senza senso. Cosa fa invece Maria, dopo il 25 marzo? "Si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda" (Lc 1,39). Il tempo dell'attesa, per Maria, non è un tempo perso, statico. È un tempo caratterizzato dal dinamismo di chi vuol portare quella Parola che sta germinando in lei alla sua anziana parente Elisabetta. E Maria non porta solo parole: l'incontro delle due donne diventa occasione per lodare e ringraziare il Signore per le "grandi cose" che Egli ha fatto. Maria "canta", canta con la voce le meraviglie del Signore.

Ma Maria non canta solo con la voce. L'evangelista dice che Maria si fermò per circa tre mesi presso Elisabetta. Seguendo questa cronologia possiamo immaginare che Maria sia stata presente al momento della nascita di Giovanni e che abbia assistito Elisabetta al momento del

parto e anche dopo. Dunque, Maria non canta solo con la voce ma anche col servizio reso a questa donna anziana e alla sua famiglia, Il tempo dell'Avvento può diventare anche per noi un tempo nel quale ci rendiamo presenti a qualcuno che conosciamo e che magari è solo, con una telefonata, con una visita (nei limiti del possibile, viste le restrizioni alla circolazione), con un servizio che non sia caratterizzato dalla fretta ma da una genuina vicinanza spirituale oltre che fisica.

Anche nella descrizione della nascita di Gesù c'è un piccolo particolare che ci illumina sul senso pratico di Maria: l'evangelista ci informa che Gesù, pur nella povertà della stalla di Betlemme, "fu avvolto in fasce". Allora, questo vuol dire che Maria quelle fasce le aveva portate con sé!

Infine, Luca ci racconta che Maria viveva questi eventi "meditandoli nel suo cuore". L'Avvento può essere un tempo favorevole anche per la preghiera di contemplazione, rileggendo con attenzione i "vangeli dell'infanzia" (i primi due capitoli di Matteo e di Luca) e confrontandoli con la vita e con le circostanze nelle quali stiamo vivendo.

Guardando a Maria come nostra sorella e madre, come una donna certamente "umile e alta più che creatura" (come la describe Dante all'inizio dell'ultimo canto del Paradiso), ma anche come una donna pienamente inserita nella vita quotidiana, possiamo scoprire utili spunti per indirizzare la nostra vita sulla strada della gioia.

Che allora il tempo di Avvento sia per tutti noi un tempo favorevole, un tempo di Grazia, un tempo di servizio, un tempo di gioia.

Buon Avvento! Che Dio vi benedica!

Don Mauro